Pippo Del Bono: si parla di fabbrica e produzione, e ci si dimentica che ci sono uomini che la fanno

di **Santo Della Volpe**

Il titolo dello spettacolo, ispirato dalla ed alla tragedia torinese della Thyssenkrupp, è "La menzogna-studio". Ma il lapsus viene da sé, spontaneo, appena entrati nella ex fonderia Limone di Moncalieri, alle porte di Torino, trasformata in teatro senza perdere l'aspetto di fabbrica. Perché sembra che menzogna e vergogna siano la stessa cosa quando di parla di Thyssenkrupp, di quelle 7 vittime innocenti, operai che bruciano in fonderia perché corrono a spegnere l'incendio, invece di fuggire e mettersi in salvo. La Menzogna per quel che era stato assicurato e non fatto dai dirigenti aziendali (la possibilità di lavorare in sicurezza), la vergogna che avrebbero dovuto dimostrare invece di cercare di ostentare sicurezza ed impunità.
"Anche a me viene spesso in mente vergogna invece di menzogna; così come mi ricorda Kafka," ci dice Pippo Delbono, attore e regista di questo spettacolo, il primo della stagione del Teatro Stabile di Torino;" mi viene in mente quel signor Kappa che entra nel meccanismo perverso che lo circonda e non sa perché, ma prova vergogna; non solo è vittima, ma alla fine sente vergogna. E la vergogna per quel che è successo alla Thyssen di Torino, senti che prende anche te che sei a osservare o commentare, perché ti senti responsabile di una degenerazione che prende tutto e tutti. E' successo perché non siamo stati capaci di creare le condizioni sociali,industriali, politiche perché non potesse accadere una tragedia come quella. Ci siamo fatti 'drogare' tutti da qualcosa d'altro che ha impedito che ci concentrassimo per isolare ,prevenire, costringere alla sicurezza…In quello stabilimento poi…io ci sono entrato, ho visitato i reparti,prima di tutto quelli non incendiati e mi ha colpito tutto, la fabbrica così com'era…"

La Thyssen appunto…vperché hai voluto vedere quelle linee di produzione, quelle fonderie ed acciaierie, ormai ferme?
"Volevo capire la fabbrica prima di rappresentare l'incidente. E mi ha colpito la parte non

bruciata,l'ufficio dove c'era un computer vecchissimo, il telefono che doveva dare l'allarme in caso di incendio che non funzionava, la doccia per gli operai da usare in caso di contaminazione da acidi era vecchia ed arrugginita ;e gli spazi destinati al riposo erano squallidi, tristi,morti, come il buio, i vetri scuri,la luce che non passava dai soffitti. Mi dicevo,ma come è possibile?Allora un operaio che mi accompagnava mi disse,'cosa vuoi ,le fabbriche sono quasi tutte così'… poi ancora che i sindacati avevano chiesto di cambiare, ma la fabbrica stava per chiudere, non spendevano più neanche per cambiare una lampadina,doveva però continuare a produrre, così… Allora mi son detto, qui non basta la denuncia ,qui bisogna andare a capire la complessità di questa situazione. Perché per capire la Menzogna dentro quella fabbrica sarà forse necessario capire la menzogna che sta fuori, come nel viaggio dantesco ….per arrivare poi col tempo, a vedere la menzogna vera, quella che ci sta dentro".

Alcuni operai la difendevano? Perché?

"Ma perché c'era un orgoglio misto a risentimento, l'orgoglio di essere operai,d'aver affrontato ogni giorno quel buio, quell'odore forte di ferro bruciato.,.perché quello è il luogo del sudore e della fatica,del lavoro e,poi anche della sofferenza,del ricordo,per chi oggi è senza lavoro ed è fuori. Ma perché, mi son chiesto,la fabbrica deve sempre essere così? Chi ha detto che il lavoro deve diventare schiavismo,perché non parlare, oltre che di salario,anche di salute,sicurezza e del tempo,del tempo che scandisce la vita. Noi abbiamo perso il senso del tempo,la bellezza del tempo.. Dopo quel viaggio tra i reparti vuoti, quando sono arrivato nel luogo dell'incendio ormai non provavo più niente, volevo solo uscire al più presto da lì, vedere la luce,il tramonto estivo. Aria, chiedevo aria,aria,aria…"

Questo lavoro teatrale riprende il tema del tempo,che scorre, che scandisce i ritmi del lavoro e della nostra crescita,poi invecchiamento, che accelera il tempo del decadimento sotto il peso della fatica del lavoro. Il tempo che però potrebbe dare modo di evitare incidenti se usato per prevenire, per pensare,per porre rimedio ai problemi della produzione, per spendere per la sicurezza,oltre che per incassare denaro e profitti sulla produzione…sempre tempo è, il tempo della vita non deve essere per forza tempo di sofferenza, dove sta scritto?

"Lo spettacolo parla del tempo perché c'entra con il lavoro di chi produce, il ritmo della colata d'acciaio e della fabbrica,ma anche perché il tempo vissuto così ti da sempre la sensazione di perdere qualcosa, di essere un tempo morto per l'essere umano. Oggi hai un tempo del lavoro che è dettato dalle esigenze produttive,poi hai un tempo concitato,veloce eccitato, che caratterizza il tempo della pubblicità di quello stesso pezzo che hai prodotto. E' una schizofrenia continua: mi spiego meglio. Io viaggio e negli aeroporti, sulle autostrade vedo la pubblicità, elettrica, veloce, ritmata della Thyssen;,poi entro in questa fabbrica e vedo cose totalmente diverse, il vuoto ed il tempo scanditi dal buio, dallo sporco, dalla mancanza di telefoni funzionanti,da computer vecchi, da macchie di olio. Il prodotto è lo stesso,il marchio è lo stesso,i tempi sono diversi, uno porta alla vendita, l'altro in fabbrica ha portato alla morte…"

C'è quindi una rottura tra vendita e produzione ,in mezzo ci sono i lavoratori, tu riproduci questa frattura,questa frattura del tempo esiste…

"Totalmente,di tempo,di spazi, di odori,di tristezza, di morte,come un film in bianco e nero che vedi scorrere…Vedi,noi non ci ricordiamo mai che gli uomini spesso non vengono considerat… Ieri mi hanno chiamato per una trasmissione televisiva,,sono venuti a prendermi con la macchina con autista. Premetto,io mi imbarazzo sempre con gli autisti,non so mai se sedermi avanti o dietro,va beh…ma l'autista in queste aute non viene mai considerato;dietro si fanno affari, si tessono strategie ,si discute di politica o di sviluppo, lui sta lì davanti,guida e meno ascolta più è considerato bravo.. Ti dimentichi che è un uomo sin dal primo momento in cui sali in macchina. Un piccolo esempio, ma se parli di fabbrica e produzione,troppo spesso

dimentichiamo che ci sono uomini che la fanno, che gli operai sono uomini,anzi,soprattutto uomini dal primo momento nel quale entrano in fabbrica".

Forse questo è il motivo dello stillicidio di morti sul lavoro,nonostante le campagne per la sicurezza, la legge che in Italia è tra le migliori del mondo ora, nonostante gli appelli del Presidente della Repubblica, gli orrori delle morti,le notizie giornalistiche…
"C'è qualcosa che non va. Io penso che nonostante la presenza della Chiesa Cattolica, in Italia manchi totalmente il senso spirituale della vita. Noi siamo il paese meno spirituale di tutti. Perché? Non lo so, c'è qualcosa che non torna. Io penso che il senso spirituale ed artistico sia innanzitutto l'essere umano. Considerare l'essere umano al centro della vita, degli incontri,tutti uguali. Ma sento che questo senso spirituale dell'uomo manca nel nostro paese, questo è il vero buco della cultura."

Nel tuo spettacolo, nella tua compagnia ,invece ci sono persone, molte persone. C'è Pepe, artista fuggito anni fa dall'Argentina dei torturatori, c'è Gianluca,il ragazzo down che voleva fare l'attore, c'è Nelson il barbone con lo zainetto come unico bene, c'è Bobò,sordomuto ed analfabeta,rinchiuso per 45 anni nel manicomio di Aversa. Ed altri ancora: attori ed artisti,tecnici e persone chiuse per ore in questo luogo, questa ex fonderia, dai soffitti alti, dai pilastri massicci e le campate di cemento. Il tuo spettacolo sulla Thyssenkrupp parte da un luogo simbolico come questo,prima di andare a Bucarest, girare l'Italia e finire infine a Lisbona… Da una fabbrica ad una fabbrica, da questa Torino all'Italia ed all'Europa…
"Si...quando sono entrato qui dentro la prima volta c'era ancora l'odore della fabbrica…Ora poco a poco vedo che fuori nascono giardinetti, aggiungono alberi,aiuole,fiori. Ma per me era importante cominciare da qui, da un fabbrica che diventa luogo di cultura, che poi vuol dire incontro,una fabbrica appunto…incontro, cultura…tutto torna".